



Duke Ellington (1899–1974) ha scritto dal 1965 e fino agli ultimi anni di vita tre concerti sacri per big band, coro, voci soliste. Il primo gli fu commissionato dall'Episcopato della California per la Grace Cathedral di S. Francisco, il secondo dall'Episcopato di New York per la Saint John the Divine Cathedral, il terzo dal Presidente dell'ONU Sir Colin Crow, in occasione dei 25 anni delle Nazioni Unite, per l'Abbazia di Westminster a Londra.

Ellington ha sempre considerato la musica di questi concerti come la più importante e impegnativa da lui mai scritta. Ad esclusione della prima esecuzione integrale di ciascuno di questi tre concerti nelle rispettive chiese, il Duca era solito presentare dal vivo una scelta di brani tratti dai tre concerti, che poteva anche variare di volta in volta, con il titolo **“A Concert of Sacred Music”**. Anzi, sembra proprio che Ellington decidesse soltanto prima di ogni concerto, insieme ai suoi musicisti, che repertorio eseguire. Forse è proprio per questo che non pare vi siano partiture complete dei tre “concerti”.

Inoltre la chiesa tradizionale non accettò con entusiasmo i suoi concerti.

Lo si può ben vedere da una intervista del 1965 al reverendo John D. Bussey, il quale non avendo mai ascoltato un solo brano di uno dei concerti e non avendo mai letto le parole dei testi, sentenziava: “Il concerto va condannato perché la vita del compositore, così legata ai locali notturni, è in contrasto con tutto ciò che la Chiesa rappresenta”.

Al che il compositore con grande umiltà risponde: “Io sono solo il fattorino che cerca di portare a destinazione un messaggio. Se io fossi un lavapiatti in un locale notturno, forse non poteri metter piede in una chiesa? Forse perché Dio non accoglie più i peccatori?”

Nel 1968 il buon esito del primo concerto sacro permette a “the Duke” di avventurarsi in un'altra esperienza nell'ambito della musica religiosa, questa volta senza troppe polemiche.

A spronarlo per produrre nuova musica sacra fu l'uccisione di M.L. King avvenuta proprio nel 1968 a Memphis. Determinante fu la frase del pastore King

“ogni uomo prega Dio nel proprio linguaggio  
e non c'è linguaggio che Dio non capisca”

Una composizione su tema religioso da parte di un musicista nero americano non può prescindere da gospel e spiritual, ma non aspettiamoci di ritrovare qui la vitalità chiassosa e teatrale di alcuni concerti di “Gospel”: tutto è invece filtrato attraverso il gusto raffinato tipico di chi, non a caso, era chiamato “Duke”. Le voci umane comunque sono ben presenti e supportano l'orchestra con ottimi solisti, impostate di volta in volta secondo i canoni della musica sacra, o secondo le tradizioni del canto religioso nero.

Il jazzista Riccardo Zegna, che ben conosce tali musiche avendole ripetutamente suonate, ha selezionato con accuratezza i testi, le musiche, le voci e i componenti della band. Il concerto è ad ingresso gratuito. Si tratta, per quanto a nostra conoscenza, della prima esecuzione nella nostra città, sicuramente la prima nella forma originariamente prevista da Ellington.